**Peace to the thatched houses, war to the palaces!**

To unsubscribe from this list [robertbibeau@hotmail.com](mailto:robertbibeau@hotmail.com)

10.3.2022

This article is available ​​on the webmagazine: <http://www.les7duquebec.net>

On: https://les7duquebec.net/archives/270658

**Internationalists, we refuse to be regimented by either of the two camps that have set their sights on the territory of Ukraine to clash militarily.**

Each on their own scale, Putin, Zelensky, Macron, Biden and others are nothing but brokers of Capital. One day they are in business, forging alliances of circumstance, and the next they will hasten to overthrow them if necessary and confront each other if the protection or expansion of their areas of interest so requires. This little game always ends badly for the people who pay for it. It is one of those dramatic coups de théâtre that we have been witnessing recently. One of those events which, throughout the 20th century, have accompanied the imperialist activities of the States to the rhythm of the convulsions of capitalism.

Wrongly, the populations of old Europe believed that they were now spared from armed conflicts. They thought that wars were relegated to the confines of peripheral areas. However, the dislocation of Yugoslavia and its division into zones of influence under pressure from the imperialist powers sounded at the time like a warning.

**Down with all nationalism!**

That the Kremlin harbors bloodthirsty scoundrels leaves no room for doubt. We are aware that Putin and his mafia will stop at nothing to achieve their goals. His will will be accomplished at the price of repression of the populations he holds under his control, and even of the sectors of his own bourgeoisie who would have the intention to hinder his plans.

But it is nice to see the French state giving a lesson to its Russian counterpart. To hear Macron, like his predecessors before him, pontificating on democracy and the values of Europe in the face of a tyrant or a madman is an invitation to daydream. It is enough to take a look, even a quick one, at the international policy of the French state in terms of support for dictatorships and the arms trade to understand how, with these people, fine words fly out the window as soon as potential commercial or strategic interests come into view.

It would even seem that a civilian victim of NATO's shelling in Libya does not have the same value as a martyr of the war in Ukraine(1). (1) At least, we can assume so since Natacha Bouchard, the mayor of Calais, who is usually not very receptive to the adversity that strikes the exiles wandering around her city, has inexplicably opened up to the suffering of refugees from Ukraine...

**Class warfare!**

**Some people are wondering how to act or intervene in response to this war. First, by refusing to play the warrior and fall into the trap of National Unity and patriotic poison, whatever it may be.** Then, as usual, by demanding the free movement of people and the opening of borders, of all borders. Finally, we know that our camp, that of the workers and the unemployed, that of the proletarians, will be the first and only one to pay the high price of this criminal adventure**. It is therefore in Ukraine, in Russia, in France and elsewhere against our own bourgeoisies that we must lead the offensive**. Macron, again, intends to protect us, he says. He, who during the pandemic only knew how to incarcerate the whole population at home and to cut up the public hospital, already promises us, if he is reappointed, to make us die at work.

**This war and its consequences offer themselves as a new way to nip in the bud any future social protest.** We must as soon as possible take back the road of mobilization in the companies, in the districts and in the streets. We must, as far as possible, try to establish contacts with those who in the states involved in this conflict are trying to oppose it. In Russia, for example, feminists are one of the most active social movements, defying state repression. Now they are uniting in the resistance against Vladimir Putin's war in Ukraine (1).

**Against capitalist chaos, for social revolution!**

This war is just one more catastrophe to be added to the long list of misdeeds of a capitalist civilization in deep crisis, and perhaps even dying. Faced with the chaos that is here, with the rise of nationalism and identity-based withdrawal, we must find **the path that leads to social emancipation and international class solidarity.** The need for a new horizon for humanity is therefore acute, but this hope will not come from the ballot box, neither here nor elsewhere, neither tomorrow nor ever.

**Down with war! Down with all governments!**

This political demand puts the necessity of the Social Revolution back on the agenda! Boulogne-sur-mer, 05/03/2022

(1) For the politician Jean Louis Bourlanges, Ukrainian war refugees would "undoubtedly constitute a high quality immigration".

Traduction by Claudio Buttinelli. Roma

**Pace ai cottage, guerra ai palazzi!**

Per annullare l'iscrizione a questo elenco [robertbibeau@hotmail.com](mailto:robertbibeau@hotmail.com)

Questo articolo è disponibile sul webmagazine: <http://www.les7duquebec.net>

Su: https://les7duquebec.net/archives/270658

10.3.2022

**Come internazionalisti, ci rifiutiamo di essere irreggimentati da uno dei due campi che hanno messo gli occhi sul territorio dell'Ucraina per combattersi militarmente.**

Ognuno a suo modo, Putin, Zelensky, Macron, Biden e altri non sono altro che mediatori del Capitale. Un giorno sono in affari, facendo alleanze di circostanza, e il giorno dopo le rovesciano rapidamente se necessario e si affrontano se la protezione o l'espansione dei loro interessi lo richiede. Questo gioco finisce sempre male per chi lo paga. Questo è uno di quei drammatici coups de théâtre a cui abbiamo assistito di recente. È uno di quegli eventi che, durante tutto il XX secolo, hanno accompagnato le attività imperialiste degli stati al ritmo delle convulsioni del capitalismo.

Erroneamente, le popolazioni della vecchia Europa credevano di essere state risparmiate dai conflitti armati. Hanno immaginato che le guerre fossero relegate ai confini delle zone periferiche. Tuttavia, lo smembramento della Jugoslavia e la sua divisione in zone d'influenza sotto la pressione delle potenze imperialiste ha suonato all'epoca un avvertimento.

**Abbasso tutti i nazionalismi!**

Che il Cremlino dia rifugio a canaglie assetate di sangue non lascia spazio a dubbi. Sappiamo che Putin e la sua mafia non si fermeranno davanti a nulla per raggiungere i loro obiettivi. La sua volontà sarà realizzata a costo di reprimere le popolazioni che tiene sotto il suo controllo, e anche quei settori della sua stessa borghesia che vorrebbero ostacolare i suoi piani.

Ma è bello vedere lo stato francese dare una lezione alla sua controparte russa. Sentire Macron, come i suoi predecessori prima di lui, pontificare sulla democrazia e i valori dell'Europa di fronte a un tiranno o a un pazzo è un invito a sognare a occhi aperti. Basta dare un'occhiata, anche sommaria, alla politica internazionale dello Stato francese in termini di sostegno alle dittature e al commercio di armi per capire come, con questa gente, le belle parole volano fuori dalla finestra non appena si profilano potenziali interessi commerciali o strategici.

Sembrerebbe persino che una vittima civile del bombardamento della Nato in Libia non abbia lo stesso valore di un martire della guerra in Ucraina (1). (1) Almeno, possiamo supporlo visto che Natacha Bouchard, il sindaco di Calais, che di solito non è molto ricettiva alle avversità che colpiscono gli esuli che vagano per la sua città, si è inspiegabilmente aperta alla sofferenza dei rifugiati ucraini...

**Guerra di classe!**

**Alcuni si chiedono come agire o intervenire in risposta a questa guerra. In primo luogo, rifiutando di fare il guerrafondaio e di cadere nella trappola dell'Unità Nazionale e del veleno patriottico, qualunque esso sia.** Poi, come al solito, chiedendo la libera circolazione delle persone e l'apertura delle frontiere, tutte le frontiere. Infine, sappiamo che il nostro campo, quello dei lavoratori e dei disoccupati, quello dei proletari, sarà il primo e l'unico a pagare l'alto prezzo di questa avventura criminale**. È dunque in Ucraina, in Russia, in Francia e altrove contro le nostre stesse borghesie che dobbiamo condurre l'offensiva**. Macron, ancora una volta, intende proteggerci, dice. Lui, che durante la pandemia ha saputo solo incarcerare tutta la popolazione a casa e tagliare l'ospedale pubblico, ci sta già promettendo, se sarà riconfermato, di farci morire sul lavoro.

**Questa guerra e le sue conseguenze offrono un nuovo modo per stroncare sul nascere qualsiasi futura protesta sociale**. Dobbiamo riprendere al più presto la strada della mobilitazione nelle aziende, nei quartieri e nelle strade. Dobbiamo, per quanto possibile, cercare di stabilire contatti con coloro che negli stati coinvolti in questo conflitto cercano di opporsi. In Russia, per esempio, le femministe sono uno dei movimenti sociali più attivi di fronte alla repressione statale. Ora si stanno unendo nella resistenza contro la guerra di Vladimir Putin in Ucraina (1).

**Contro il caos capitalista, per la rivoluzione sociale!**

Questa guerra è solo un'altra catastrofe da aggiungere alla lunga lista di misfatti di una civiltà capitalista in profonda crisi, e forse anche morente. Di fronte al caos che c'è qui, con l'aumento del nazionalismo e del ripiegamento identitario, dobbiamo trovare **il cammino che porta all'emancipazione sociale e alla solidarietà internazionale di classe**. Il bisogno di un nuovo orizzonte per l'umanità è dunque acuto, ma questa speranza non verrà dalle urne, né qui, né altrove, né domani, né mai.

**Abbasso la guerra! Abbasso tutti i governi!**

Questa richiesta politica rimette all'ordine del giorno la necessità della rivoluzione sociale! Boulogne-sur-mer, 05/03/2022

(1) Per il politico Jean Louis Bourlanges, i rifugiati di guerra ucraini "costituirebbero senza dubbio un'immigrazione di qualità".

Traduzione in Italiano di Claudio Buttinelli. Roma

**¡La paz a las casas de campo, la guerra a los palacios!**

**Para darse de baja de esta lista** [robertbibeau@hotmail.com](mailto:robertbibeau@hotmail.com)

10.3.2022

Este artículo está disponible en la revista web: <http://www.les7duquebec.net>

En: https://les7duquebec.net/archives/270658

**Como internacionalistas, nos negamos a dejarnos regimentar por ninguno de los dos bandos que han puesto sus miras en el territorio de Ucrania para combatirse militarmente.**

Cada uno a su manera, Putin, Zelensky, Macron, Biden y otros no son más que intermediarios del Capital. Un día están en el negocio, haciendo alianzas de circunstancia, y al día siguiente las derrocarán rápidamente si es necesario y se enfrentarán entre sí si la protección o expansión de sus intereses así lo requiere. Este juego siempre acaba mal para los que lo pagan. Se trata de uno de esos dramáticos golpes de efecto a los que hemos asistido recientemente con impotencia. Es uno de esos acontecimientos que, a lo largo del siglo XX, acompañaron las acciones imperialistas de los Estados al ritmo de las convulsiones del capitalismo.

Equivocadamente, las poblaciones de la vieja Europa creyeron que se habían librado de los conflictos armados. Imaginaron que las guerras quedaban relegadas a los confines de las zonas periféricas. Sin embargo, la desintegración de Yugoslavia y su división en zonas de influencia bajo la presión de las potencias imperialistas fueron una advertencia en su momento.

**¡Abajo todo el nacionalismo!**

Que el Kremlin alberga a canallas sedientos de sangre no deja lugar a dudas. Sabemos que Putin y su mafia no se detendrán ante nada para lograr sus objetivos. Su voluntad se cumplirá a costa de reprimir a las poblaciones que tiene bajo su control, e incluso a los sectores de su propia burguesía que pretendan obstaculizar sus planes.

Pero es agradable ver cómo el Estado francés da una lección a su homólogo ruso. Escuchar a Macron, como a sus predecesores antes que él, pontificar sobre la democracia y los valores de Europa frente a un tirano o un loco es una invitación a soñar despierto. Basta con echar un vistazo, aunque sea somero, a la política internacional del Estado francés en materia de apoyo a las dictaduras y al comercio de armas para comprender cómo, con esta gente, las buenas palabras vuelan por la ventana en cuanto aparecen posibles intereses comerciales o estratégicos.

Incluso parece que una víctima civil del bombardeo de la OTAN en Libia no tiene el mismo valor que un mártir de la guerra en Ucrania(1). (1) Al menos, podemos suponerlo ya que Natacha Bouchard, la alcaldesa de Calais, que suele ser poco receptiva a las adversidades que golpean a los exiliados que deambulan por su ciudad, se ha abierto inexplicablemente al sufrimiento de los refugiados de Ucrania...

**¡Guerra de clases!**

**Algunos se preguntan cómo actuar o intervenir en respuesta a esta guerra. En primer lugar, negándose a hacer el papel de belicista y cayendo en la trampa de la Unidad Nacional y el veneno patriótico, sea cual sea.** Luego, como siempre, exigiendo la libre circulación de personas y la apertura de las fronteras, de todas las fronteras. Por último, sabemos que nuestro campo, el de los trabajadores y desempleados, el de los proletarios, será el primero y el único en pagar el alto precio de esta aventura criminal. **Por lo tanto, es en Ucrania, en Rusia, en Francia y en otros lugares contra nuestras propias burguesías que debemos dirigir la ofensiva.** Macron, de nuevo, tiene la intención de protegernos, dice. Él, que durante la pandemia sólo supo encarcelar a toda la población en sus casas y trocear el hospital público, ya nos promete, si vuelve a ser nombrado, hacernos morir en el trabajo.

**Esta guerra y sus consecuencias ofrecen una nueva forma de cortar de raíz cualquier futura protesta social.** Tenemos que retomar cuanto antes el camino de la movilización en las empresas, en los barrios y en las calles. Debemos, en la medida de lo posible, tratar de establecer contactos con los Estados implicados en este conflicto que tratan de oponerse a él. En Rusia, por ejemplo, las feministas son uno de los movimientos sociales más activos frente a la represión estatal. Ahora se unen en la resistencia contra la guerra de Vladimir Putin en Ucrania (1).

**Contra el caos capitalista, ¡por la revolución social!**

Esta guerra no es más que una catástrofe más que se añade a la larga lista de fechorías de una civilización capitalista en profunda crisis, y quizás incluso moribunda. Ante el caos existente, con el auge del nacionalismo y el repliegue identitario, debemos encontrar **el camino que nos lleve a la emancipación social y a la solidaridad internacional de clase**. La necesidad de un nuevo horizonte para la humanidad es, por tanto, acuciante, pero esta esperanza no vendrá de las urnas, ni aquí, ni en otro lugar, ni mañana, ni nunca.

**¡Abajo la guerra! ¡Abajo todos los gobiernos!**

Esta reivindicación política vuelve a poner en el orden del día la necesidad de la Revolución Social. Boulogne-sur-mer, 05/03/2022

(1) Para el político Jean Louis Bourlanges, los refugiados de guerra ucranianos "constituirían sin duda una inmigración de calidad".

Traducción por Claudio Buttinelli. Roma